

Siccità, l'agricoltura perde il 10% del Pil Il conto dei danni arriva a 6 miliardi

Emergenza clima

In Emilia-Romagna il Po ormai è sabbia. Sud meno colpito dalla secca

Il settore dell'ortofrutta stima perdite superiori a 1 miliardo per l'export

La siccità presenta un conto salato all'agricoltura: secondo Coldiretti i danni potrebbero arrivare a 6 miliardi di euro, bruciando così il 10% del valore della produzione agricola nazionale. L'Emilia-Romagna con il Po ridotto a sabbia è l'emblema della desertificazione mentre il Sud al momento resiste. Quanto all'export di ortofrutta si stimano perdite per oltre 1 miliardo.

— Servizi a pagina 2-3

La siccità abbatte il Pil agricolo del 10% Danni alle imprese per 6 miliardi di euro

Le stime. È il conto di Coldiretti. Previsioni simili da Cia-Agricoltori mentre Confagricoltura è più cauta e prevede perdite generate dal caldo per 2 miliardi e un impatto sul valore aggiunto agricolo attorno al 6%

Per il grano si ipotizza un calo del 30% di quello duro usato per la pasta e del 20% del tenero, utilizzato per il pane
Micaela Cappellini

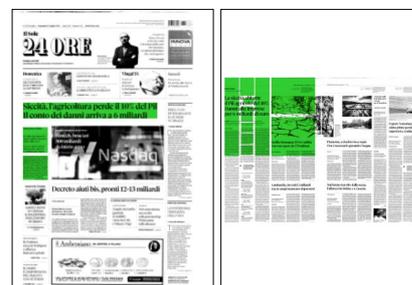
Con il 60% di precipitazioni in meno rispetto alla media storica e con 2 gradi di temperatura in più rispetto agli ultimi anni, sull'agricoltura italiana si è scatenata la tempesta perfetta. E il conto sarà salato: secondo la Coldiretti, i danni da siccità potrebbero arrivare a 6 miliardi di euro, bruciando così il 10% del valore della produzione agricola nazionale. Previsioni simili arrivano dalla Cia-Agricoltori italiani: partendo da un valore aggiunto per il settore intorno ai 34 miliardi annui, c'è effettivamente il rischio che se ne vada in fumo il 10% del Pil del comparto. Più cauta Confagricoltura, che ad oggi stima i

danni da siccità in 2 miliardi e le perdite per il valore aggiunto agricolo attorno al 6%, anche se la percentuale - dicono - è destinata senz'altro a salire per colpa degli aumenti dei costi di produzione.

La situazione italiana è drammatica, un quarto del territorio nazionale è a rischio desertificazione. Voce per voce, gli agricoltori fanno il conto delle perdite. Per il raccolto del grano la Coldiretti stima un calo del 30% per quello duro usato per la pasta e del 20% per quello tenero, utilizzato per il pane. Ma in alcune regioni si arriva addirittura a punte del 40% di perdita delle rese.

Le stime per il mais sono ancora peggiori, il raccolto sarà dimezzato perché la siccità ha colpito più duro soprattutto in Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia Romagna, che rappresentano quasi il 90% dell'intera produzione nazionale. Il crollo del

raccolto impatta pesantemente sulle stalle, anche a causa della contemporanea diminuzione della produzione di foraggi, anch'essa dimezzata dalle alte temperature. Una boccata d'ossigeno arriva con l'accordo tra Kiev e Mosca per lo sblocco delle spedizioni di cereali ucraini dai porti del Mar Nero: l'Ucraina è infatti il secondo fornitore di granoturco dell'Italia e il via libera alle esportazioni raggiunto a Istanbul è importante per salvare le stalle italiane.



Nelle risaie è ormai allarme rosso, con perdite stimate in oltre il 30% del raccolto. Dei 217mila ettari coltivati a riso in Italia, ricorda la Coldiretti, il 90% è concentrato fra la Lombardia e il Piemonte, due delle regioni dove l'emergenza siccità è più grave. Quanto all'olio, la campagna 2022 era già risultata compromessa nei mesi scorsi, quando il caldo anomalo aveva ridotto significativamente la trasformazione dei fiori in frutti. La situazione è particolarmente grave in Puglia, dove nonostante i danni da Xylella si coltiva ancora un terzo delle olive italiane, con una produzione stimata in calo del 40%.

Nei campi la frutta e la verdura stanno letteralmente bruciando, con ustioni che in alcune zone arrivano a provocare la perdita del 70% del raccolto: peperoni, meloni, angurie, albicocche e melanzane soprattutto. Per evitare le scottature da caldo, spiega la Coldiretti, si cerca di anticipare il raccolto quando possibile o si provvede al diradamento dei frutti sugli alberi, eliminando quelli non in grado di sopravvivere. Quanto al pomodoro da sugo, la raccolta è ormai cominciata con una settimana di anticipo, ma nonostante questo si stima un calo del raccolto dell'11%.

Il caldo condiziona anche gli animali nelle fattorie, dove per via delle alte temperature le mucche stanno producendo fino al 20% di latte in meno. Ogni singolo animale è arrivato a bere fino a 140 litri di acqua al giorno, contro i 70 dei periodi meno caldi. La mancanza di acqua per garantire il ricambio idrico e l'aumento della salinità lungo la costa stanno invece soffocando le vongole e le cozze del delta del Po, con la perdita del 20% degli allevamenti secondo Coldiretti Impresapesca.

Infine, la siccità condiziona le vigne. Senza pioggia gli acini di uva faticano a ingrossarsi, quando addirittura non si asciugano, ed è a rischio anche la so-

pravvivenza dei nuovi impianti, specie nelle aree dove non c'è possibilità di irrigare. Al momento è difficile fare previsioni sull'impatto della siccità sull'imminente vendemmia, ma la Coldiretti si dice certa che un calo produttivo sia più che probabile.

In favore dei territori maggiormente colpiti dalla siccità, il governo aveva stanziato 36,5 milioni di euro. Ma che ne sarà del sostegno agli agricoltori, ora che il governo Draghi è caduto? «Nell'agenda politica viene meno l'approvazione del Decreto siccità, con le risorse finanziarie necessarie a garantire agli agricoltori misure di aiuto, prevenzione e compensazione - dice preoccupato Cristiano Fini, presidente di Cia-Agricoltori italiani - a venir meno è anche l'approvazione del Decreto flussi, che era atteso per settembre, per l'assunzione di 130mila lavoratori stagionali fra turismo e agricoltura. Lo stallo politico impedirà anche la richiesta di estensione del credito di imposta per l'acquisto di gasolio agricolo, necessario ad arginare il caro-carburante. Un'altra richiesta che resta appesa è la sterilizzazione strutturale del sistema di accise sui carburanti e la definitiva eliminazione degli oneri di sistema».

Per Ettore Prandini, presidente della Coldiretti, la crisi di governo non deve fermare né i sostegni per le imprese agricole colpite dalla siccità e dai rincari energetici, né le misure strutturali che interessano al comparto: «Penso, ad esempio, al bando del Pnrr per l'agrivoltaico, ormai arrivato davvero all'ultimo miglio. Una misura che apre alla possibilità di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine senza consumo di suolo. Ma è importante anche il decreto attuativo sul digestato, che consentirebbe agli agricoltori italiani di poter disporre di una sostanza fertilizzante 100% naturale, che deriva dalla lavora-

zione dei reflui. Un'esigenza tanto più urgente se si considera che la crisi Russia-Ucraina ha causato un aumento del 250% dei prezzi dei concimi». Da tempo la Coldiretti, insieme con l'Anbi (l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica) ha pronto un piano per la creazione di nuovi invasi: «Si tratta di un progetto immediatamente cantierabile - ricorda Prandini - per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo che arriverebbe a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia». Ma anche questo piano, oggi, è fermo.

Potrebbe non vedere la luce nemmeno il tanto atteso stato d'emergenza nazionale per siccità: «Ci stavano promettendo la nomina di un commissario straordinario che potesse prendere le iniziative, ma in questo momento il timore è che non verrà nominato», dice Giovanna Parmigiani, componente della giunta di Confagricoltura con delega all'ambiente e territorio. In trent'anni di attività, nella sua campagna piacentina, un anno così proprio non se lo ricorda. «I ristori per gli agricoltori erano stati accantonati - dice - ma lo stanziamento per i singoli danni richiede misurazioni e oggi non sappiamo chi si prenderà la responsabilità di decidere. Non so come i riscoltori della Lomellina faranno ad affrontare l'autunno».

«Il governo resta in carica per il disbrigo degli affari correnti e potrà certamente assicurare continuità amministrativa adottando atti urgenti o atti dovuti - sostiene infine Carlo Piccini, neopresidente di Fedagri Pesca Confcooperative - sarà necessario un grande senso di responsabilità per scongiurare, ad esempio, il rischio di un mancato raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, che per il settore agroalimentare valgono circa 5,7 miliardi di euro, o per evitare ritardi nella definizione del quadro normativo di riferimento della futura Pac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+40%

VONGOLE, BALZA IL PREZZO

Un kg di vongole veraci oltre 15 euro all'ingrosso e 20 euro al dettaglio con un balzo del 40% sul 2021, mentre i consumi calano del 50%.

27.883

GLI ETTARI BRUCIATI IN ITALIA

Gli ettari bruciati in Italia, secondo i dati Effis, sono 27.883, più della media degli ultimi 16 anni: 243 i grandi incendi

60%

IL RISO CHE VA ALL'ESTERO

Il 60% della produzione di riso vi è venduto all'estero (Turchia, Regno Unito e Germania i principali mercati) per un giro d'affari di oltre 800 m

IL CONTO DELLE PERDITE

-50%

Il mais

Il raccolto del granoturco quest'anno sarà dimezzato poichè il 90% della produzione nazionale è concentrata nelle quattro regioni più colpite dalla siccità: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna

-30%

Il grano duro

Il grano che serve per produrre la pasta calerà di un terzo, quello tenero utilizzato per fare il pane conterrà le perdite al 20%

-30%

Il riso

Lombardia e Piemonte sono le due principali regioni di produzione nazionale. L'Italia produce circa la metà del riso di tutta l'Europa

-20%

Il latte

Nonostante bevano 140 litri di acqua al giorno anzichè 70, per il caldo le mucche hanno diminuito la produzione

Emilia-Romagna, il Po è sabbia Servono opere da 275 milioni

Le contromisure

La Regione prevede anche rigenerazione di vecchi pozzi e costruzione di nuovi

Ilaria Vesentini

Le immagini del Po nel Ferrarese, non più il "Grande fiume" ma una grande strada sabbiosa che si snoda verso il Delta, sono la prova più evidente di una situazione di desertificazione che non ha precedenti negli ultimi decenni. L'Emilia-Romagna la sta affrontando, per ora, senza eccessivi allarmismi grazie «agli interventi di ottimizzazione di tubazioni e reti di distribuzione dell'acqua portati avanti dal 2017 a oggi, che ci hanno consentito di dimezzare le risorse da destinare alla fornitura idrica con autobotti, così come è stata efficace la decisione presa lo scorso aprile di

anticipare l'applicazione del cosiddetto deflusso minimo vitale per il periodo estivo, dato che già da ottobre le precipitazioni erano del 56% inferiori alla media degli ultimi 30 anni, abbinate a temperature record», spiega l'assessore regionale all'Ambiente Irene Priolo.

Consorzi di bonifica e aziende agricole possono cioè prelevare e accumulare più acqua in caso di piogge, ma questo non basta a placare le preoccupazioni di chi lavora nei campi, oggi in piena raccolta del pomodoro. Si calcolano danni per 600 milioni di euro sulla via Emilia per la siccità e monta l'apprensione di fronte ai bollettini dell'Osservatorio permanente sulle crisi idriche del bacino del Po, l'ultimo emesso ieri: il fiume registra ogni settimana record negativi di portata, a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, è arrivato a toccare 113,7 metri cubi/secondo (123 mc/s in meno rispetto al precedente minimo storico), valori che sono del 75% più bassi della portata limite in tempi di magra (che è di 450 mc/secondo) e questo significa la risalita del

cuneo salino, arrivato a 38 km, una minaccia pesante per le colture.

Il Canale Emiliano Romagnolo, che assicura l'approvvigionamento idrico di oltre 3 mila mq di territorio sfruttando le derivazioni da Po, due giorni fa ha dovuto interrompere l'attività di una delle tre pompe perché il punto di presa ha oltrepassato la quota minima mai raggiunta di 2,31 metri. «Eppure, grazie allo sforzo di tutti stiamo cercando di resistere», rimarca Priolo. Il Governo uscente con la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale ha assegnato 10,9 milioni di euro all'Emilia-Romagna, utilizzate per fronteggiare in primis le necessità in ambito idropotabile. Il piano di interventi che la Regione sta mettendo a punto include la rigenerazione di vecchi pozzi e la realizzazione di nuovi, anche di subalveo, nuove pompe idrovore e diverse opere di ottimizzazione di condotte, canali e sorgenti. Che si sommano ai 275 milioni di euro di opere a medio termine programmata dai Consorzi di bonifica e dagli enti irrigui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia, investiti 2 miliardi ma ai campi mancano depuratori

La grande siccità

**Il sistema idrico funziona per l'uso domestico
Ritardi sulle acque reflue**

Sara Monaci

Le infrastrutture realizzate negli ultimi due anni, per 2 miliardi di investimenti, aiutano il sistema idrico per uso umano, ma non l'agricoltura, per la quale ancora molto c'è da fare - in primis, il riutilizzo delle acque reflue non potabili con un piano di investimenti da diversi miliardi per migliorare la depurazione.

Oggi in Lombardia la situazione è questa: la parte a Nord soffre di più, la siccità colpisce prevalentemente le province di Bergamo, Varese e Sondrio, per mancanza di acqua di superficie; le province più a Sud, come

Lodi e in parte Milano, hanno meno problemi perché le società di gestione riescono a prelevare l'acqua dalle falde profonde. Grazie ad un sistema di interconnessioni, potenziato dal 2020 ad oggi, e a una serie di serbatoi per lo stoccaggio si riesce a sopperire al problema: chi ha più acqua la preleva con pompe per l'estrazione e la diffonde alle zone più in difficoltà. Un metodo efficiente ma molto costoso, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia. Tutti i 13 gestori lombardi sono stati messi in crisi dallo shock energetico: si parla di costi 10 volte più alti rispetto allo scorso anno. Per ora sono le società a farsene carico, per 200 milioni in più solo nel 2022, ma è evidente che nel giro di due anni la tariffa dell'acqua dovrà subire degli incrementi (partendo tuttavia da una media regionale molto bassa). Il governo aveva stanziato delle compensazioni, ma ancora ritenute basse. La questione agricola è quella più problematica, dove l'inefficienza delle in-

frastrutture non permette di risolvere a breve il problema. Per ora si interviene permettendo il rilascio di acqua dai grossi bacini montani, quelli già utilizzati per l'energia idroelettrica (gestiti prevalentemente da A2a e Enel). «Il problema è già evidente da novembre scorso e dobbiamo sottolineare che il 50% delle risorse idriche lombarde sono usate per l'agricoltura», dice Enrico Pezzoli, presidente di Water Alliance e membro del cda di Acqua pubblica europea. Occorrerebbe quindi investire di più per realizzare depuratori e usare acqua reflua non potabile a uso esclusivo agricolo. «Dovremmo investire di più nella depurazione, nella tecnologia di irrigazione e cambiare l'approccio: dobbiamo distinguere tra uso domestico, con acqua pregiata, e uso agricolo, che può essere realizzato con acqua ripulita ma non potabile - conclude Pezzoli - la distinzione dei due percorsi aiuterebbe a migliorare il problema siccità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte, a rischio riso e mais Ora è necessario garantire l'acqua

Il piano

Le misure a breve di enti irrigui e Consorzi di bonifica ammontano a 50 milioni

Filomena Greco

Lo stato di emergenza c'è da settimane, il Piemonte è stato tra i primi territori italiani a lanciare l'allarme e la stima dei danni all'agricoltura è arrivata a quota un miliardo. Vista da qui l'emergenza siccità comincia sui ghiacciai, ai minimi storici, e si riversa sulla portata di invasi e fiumi, a cominciare dal Po. L'assessore della Giunta Cirio, Matteo Marnati, mette in fila i problemi: l'emergenza ora è l'agricoltura mentre la questione dell'acqua potabile è sotto controllo. «Abbiamo bisogno di aumentare l'acqua a disposizione degli agricoltori, abbiamo chiesto aiuto alla Valle d'Aosta – sottolinea Marnati –

che non riesce a garantire più di quello che fa, ci siamo allora rivolti all'Enel per aumentare la risorsa idrica dalla Val D'Ossola. L'obiettivo è garantire acqua alle colture di cereali e mais per le prossime settimane, per mettere in sicurezza il raccolto». Quanto all'acqua per uso civile, la situazione è leggermente migliorata rispetto a giugno, le ordinanze di razionamento sono rientrate e là dove c'era bisogno, si è intervenuti con autobotti. Anche se non è escluso, aggiunge l'assessore, «che potrebbero esserci momenti difficili nelle prossime settimane».

Il paradosso sta nel fatto che il caldo di questi giorni ha ulteriormente innalzato lo zero termico provocando un ulteriore scioglimento dei ghiacci che di fatto ha leggermente migliorato la situazione, ora arriva più acqua negli invasi. «In realtà si tratta di una cattiva notizia per l'ambiente, ma abbiamo chiesto di aumentare la quantità di acqua per gli agricoltori e aspettiamo una risposta».

Per il Piemonte uno dei problemista nella necessità di conferire acqua alla

Lomellina, con la «guerra del riso» che si è scatenata qualche giorno fa tra Novara e Pavia e con il tentativo di intermediazione dei due presidenti delle Regioni, Alberto Cirio e Attilio Fontana. Serve dunque un approccio integrato basato su un piano di interventi infrastrutturali e su una rigorosa programmazione.

L'ordinanza della Protezione civile in fase di definizione indica i presidenti delle regioni come commissari straordinari per gestire gli interventi necessari sulla rete, al Piemonte in particolare sono stati assegnati 7,7 milioni per interconnessioni e misure urgenti. «Le Regioni non hanno poteri sulla risorsa idrica, dunque serve più coordinamento e un piano di interventi per pianificare fabbisogni ed erogazioni» spiega Marnati. Gli interventi a breve termine previsti dai Consorzi di bonifica e dagli enti irrigui ammontano nel solo Piemonte a 50 milioni ma se si guarda alle infrastrutture in grado di migliorare lo stoccaggio e la distribuzione di acque il fabbisogno sale a 500 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud meno travolto dalla secca, l'allerta è in Molise e a Caserta

Mezzogiorno

Bene le infrastrutture nella Piana del Sele e in alcune aree campane

Vera Viola

La siccità, dovuta alle scarse piogge invernali e primaverili, che sta assediando il Nord del Paese e danneggiandone le colture, non ha colpito allo stesso modo il Sud. La distribuzione irrigua, almeno per ora, continua regolarmente in quasi tutto il Meridione, a eccezione di poche aree e settori.

Il Molise è in situazione di emergenza e ha avviato il razionamento dell'acqua ad uso irriguo in particolare nella piana di Venafro.

In Campania il Bollettino dell'acqua dell'Anbi regionale (in uscita) descrive una situazione di allerta nel ba-

cino dei fiumi Liri, Garigliano, Volturno, a nord della provincia di Caserta. Proprio nelle aree interne e del nord casertano soffrono le coltivazioni di grano duro. Le piogge più scarse e le alte temperature infatti hanno fatto maturare in fretta i chicchi che però sono cresciuti poco. Per Coldiretti Campania la produzione di grano duro della regione «è passata da una resa media di 50 quintali a ettaro a una di 20 quintali: insomma si è più che dimezzata». «I produttori di grano duro – dicono in Coldiretti – sono in gravi difficoltà poiché i costi energetici sono aumentati e la resa è calata».

Situazione molto positiva nella Piana del Sele, in provincia di Salerno, e nelle aree della Campania che negli anni si sono dotate di infrastrutture e sistemi di irrigazione con tecnologie innovative. Nella terra della quarta gamma infatti è stato predisposto un sistema di invasi che assicura disponibilità di risorsa idrica e pressione tale da consentire anche risparmio energetico (l'acqua viene distribuita

per caduta). Ma c'è di più: è ormai in uso da diversi anni nella Piana un sistema di irrigazione "assistita da consiglio irriguo", regolato via satellite. Da questo infatti, misurando la clorofilla nelle foglie, arriva la stima della necessità di acqua nelle piante direttamente sul telefonino dell'imprenditore. Ciò permette un importante risparmio idrico e ottimizza i raccolti.

In questo campo, la Campania ha percorso i tempi: i primi progetti in tal senso sono partiti nel 2007-2008 e negli anni sono stati implementati. «La gestione delle acque nel Mezzogiorno si avvale di una dotazione infrastrutturale fatta di acquedotti transregionali e diversificazione delle fonti di approvvigionamento – dice il presidente dell'Unione regionale Consorzi gestione e Tutela del Territorio e Acque irrigue - Anbi Campania e vicepresidente nazionale Anbi Vito Busillo – Ma si tratta di infrastrutture su cui oggi occorre investire ulteriormente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Nord a Sud.
È il Nord Italia e la secca del Po (in basso a destra) a segnare la siccità del 2022 ma anche al Sud ci sono zone di allerta. Il fiume Sereno (in alto a destra), in provincia di Potenza, è secco

